

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli: 27 i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Bortolotti, Bussetti, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Pacchioni, Poggi, Rabboni, Rocco, Scardozi, Stella, Trande, Venturelli ed il sindaco Muzzarelli

Contrari: 4 i consiglieri Galli, Morandi, Pellacani, Santoro

Astenuti : 1 il consigliere Montanini

Risulta assente la consigliera Morini.

““ Premesso che:

- secondo la definizione Istat, la soglia di povertà assoluta rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi considerati essenziali affinché una determinata famiglia possa conseguire uno standard di vita minimamente accettabile (questa soglia varia in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza);

- secondo i dati Istat, nel 2015 in Italia si trovavano in condizioni di povertà assoluta 1.582.000 famiglie e 4.598.000 individui (corrispondenti al 7,6% della popolazione nazionale), contro gli 1,31 milioni di famiglie e i 3.018.221 individui (corrispondenti al 5% della popolazione nazionale) che si trovavano nel medesimo stato nel 2008;

- secondo dati elaborati dall'Università di Modena e Reggio Emilia, in Emilia-Romagna si trovano in condizioni di povertà assoluta tra le 60.000 e le 70.000 famiglie (corrispondenti al 3,5% della popolazione regionale), contro le 44.455 famiglie (corrispondenti al 2,2% della popolazione regionale) che si trovavano nel medesimo stato nel 2008 secondo i dati Istat;

- secondo dati elaborati dall'Università di Modena e Reggio Emilia, le famiglie emiliano-romagnole in condizioni di povertà assoluta hanno un reddito medio annuo di 6.630 euro. Il fenomeno colpisce anche famiglie giovani: un terzo ha meno di 35 anni e il 42% ha meno di 40 anni. In generale, le persone più a rischio di povertà ed esclusione sociale sono quelle che appartengono a famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale o a bassa intensità di lavoro.

Considerato che:

- il decreto interministeriale del 26 maggio 2016 (pubblicato sulla gazzetta Ufficiale n. 166 del 18 luglio 2016) ha esteso a tutto il territorio nazionale il “Sostegno all’Inclusione Attiva”, una misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di

un beneficio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali siano presenti almeno un minore oppure un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata;

- la legge regionale n. 378 del 19 dicembre 2016 “Misure di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito” ha introdotto in Emilia-Romagna un provvedimento strutturale destinato a nuclei familiari (anche unipersonali) con ISEE pari o inferiore a 3.000 euro, di durata annuale e che prevede la partecipazione a progetti di impegno sociale o di inserimento lavorativo;

- grazie anche al supporto fondamentale della rete dell’associazionismo locale e del Terzo Settore, il Comune di Modena promuove il cosiddetto “Patto sociale di cittadinanza” che prevede l'erogazione di un contributo mensile a favore di persone temporaneamente in stato di disoccupazione, con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva dei cittadini attraverso azioni di pubblica utilità o finalizzate ad acquisire competenze e abilità eventualmente spendibili nel mercato del lavoro.

Il Consiglio impegna il Sindaco e la giunta a:

- ribadire l’impegno dell’amministrazione comunale nel contrasto alla povertà e rafforzare le politiche sociali e di sostegno al reddito, nella prospettiva di un patto sociale di corresponsabilità sottoscritto tra il Comune e i cittadini per lo sviluppo di percorsi di inclusione sociale attiva;

- integrare il più possibile le politiche sociali del Comune con le misure nazionali e regionali di sostegno al reddito, al fine di coordinare e ottimizzare gli interventi e allargare la platea dei beneficiari;

- mantenere nell’ambito delle politiche sociali e di sostegno al reddito le eventuali somme risparmiate per le famiglie già coperte dalle misure nazionali e regionali;

- svolgere una ricognizione il più precisa possibile delle condizioni economiche e sociali delle famiglie modenesi, anche facendo uso delle banche dati accessibili di enti pubblici. ””